

## Fiera del lavoro L'esercito dei volontari

Parlano i ragazzi che aiutano ad organizzare l'evento: «Una grande opportunità per i giovani»

Un gruppo di volontari all'opera per la Fiera del lavoro organizzata da Alig al Giovanni da Udine



### L'INTERVISTA

Virginia Gomiselli  
LICEO UCCELLIS UDINE

Nata dall'istanza di giovani universitari, la Fiera del Lavoro - organizzata dall'associazione Alig (Associazione dei laureati di Ingegneria gestionale) in programma l'11 e 12 novembre a Udine al Teatro San Giovanni da Udine - è un evento tutto

per i giovani e per il loro futuro. Il suo cuore pulsante sono proprio i volontari, appassionati e pieni di energia, che ogni anno portano avanti la fiera. Abbiamo deciso di intervistare Filippo Del Ben e Lorenzo Venturini, due "veterani" della Fiera e membri di Alig.

Da una parte, Lorenzo, 23 anni, ha avuto un'esperienza su ambedue i fronti della fiera, avendo partecipato sia per fare dei colloqui sia come volontario. Filippo, invece, è or-

mai un'esperto, avendo preso parte a 5 fiere, compresa quella di quest'anno.

Grazie alla loro conoscenza dell'evento, possiamo discutere alcuni dei suoi aspetti più rilevanti. Approfittiamo subito della loro lunga esperienza per chiedere qual è stato lo sviluppo della Fiera nel corso degli anni. Lorenzo e Filippo concordano nel vedere una costante crescita a livello di numeri: «Quest'anno, la fiera ha segnato un nuovo record con 80 aziende partecipanti, mai

così tante, nemmeno prima della pandemia. È un traguardo notevole in quanto dimostra che l'evento funziona: non è organizzata seguendo la tradizionale struttura delle fiere del lavoro ma comprende anche attività, a cui persone anche non direttamente coinvolte nei colloqui, possono interessarsi. Ad esempio, vengono proposti interventi di personaggi di spessore, quali Paolo Bonolis».

Quest'anno la manifestazione mantiene un duplice for-

mat, digitale e in presenza: «Da una parte, ciò permette alle aziende straniere di partecipare, eliminando la distanza e offrendo opportunità lavorative all'estero. Dall'altra, risulta particolarmente utile il processo di scrematura dei candidati: mandando il proprio curriculum anticipatamente, le aziende selezionano chi intervistare, potendo così dedicare più tempo ai "profili" più promettenti».

Parlando di giovani e di posti di lavoro, sorge spontanea-

la domanda relativa alla comunicazione tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro. È un punto chiave quello di cui ci parla Lorenzo in quanto al giorno d'oggi ci troviamo di fronte a una crisi disoccupazionale che affligge specialmente i giovani, che hanno spesso difficoltà a trovare lavoro. La Fiera dimostra invece che i posti ci sono e che le aziende sono a caccia di giovani talenti.

L'esperienza di Lorenzo come colloquante ce lo dimostra: «La Fiera mi ha mostrato le opportunità lavorative che avevo dopo la triennale, ma soprattutto mi ha aiutato ad instaurare dei rapporti con diverse ditte, con cui ancora oggi sono in contatto, per futuri posti di lavoro».

L'evento è una grande possibilità per chiunque voglia mettersi in gioco e per chi vuole comprendere quale sia oggi l'incontro tra domanda e offerta. Su questo punto si apre una parentesi sul mondo della scuola e su come la Fiera possa, magari in futuro, aiutare gli studenti delle superiori nella scelta del corso universitario. «È importante che gli studenti si chiedano, se quella facoltà permetterà loro di trovare lavoro o no» ci dice Filippo e continua «conoscere il mercato del lavoro è essenziale per i giovani. Prima di iscriversi a una facoltà, è bene sapere quali profili ricercano le aziende, senza ostinarsi a disertare discipline che poi potrebbero offrire grandi opportunità di impiego».

Oggi la ricerca di un'occupazione è diventata un'odissea per i giovani ma eventi come la Fiera del Lavoro di Udine rappresentano una grande opportunità. Questo è però possibile grazie anche all'opera di giovani volontari, come Filippo e Lorenzo, pronti a mettersi al servizio degli altri giovani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CONCORSO

## Raccontaestero dell'Irse: ecco come partecipare

Alice Gallini  
LICEO LEOMAJOR PORDENONE

Hai fatto un viaggio, un soggiorno studio, un'esperienza lavorativa, un'avventura, tirocinio o volontariato all'estero e ti è piaciuto così tanto che fremiti dalla voglia di rendere pubblica al tuo testimonianza in modo da spingere anche altre persone a partire? Il Concorso "Raccontaestero" dell'Istituto regionale di studi europei del Friuli Venezia Giulia è quello che fa al caso tuo. Puoi essere tu uno dei 15 vincitori selezionati e ricevere assegni o premi di denaro per un eventuale

viaggio futuro, per continuare ad allargare i tuoi orizzonti;

il concorso è aperto a tutti, a patto che non si superino le 3000 battute! Oltre ai vincitori c'è un ulteriore selezione per quanto riguarda altri racconti meritevoli, che verranno segnalati e pubblicati assieme ai migliori nell'inserto Omnibus del giornale mensile dell'Ire, Momento. Costituito nel 1972, si occupa di promuovere attività di formazione linguistica e interculturale, di cultura economica, divulgazione scientifica e approfondimenti di storia e attualità in Europa, ponendosi come primo obiettivo quello di

accrescere, particolarmente nei giovani, il senso di cittadinanza europea e di ampliare il loro ruolo nella costruzione democratica e in uno svi-



Un gruppo di giovani che hanno partecipato al concorso Raccontaestero dell'Irse

luppo sostenibile. L'Istituto ha sede nel Centro culturale Zanussi e fino ad ora ha tenuto 47 corsi di cultura storica, 37 corsi di cultura economico-giuridica, divulgazione scientifica "Affascinati dal cervello", 13 corsi della serie "Narratori

d'Europa", internazionali, 4 concorsi internazionali Europa e giovani, corsi di lingua inglese, francese, e tedesco, spagnolo, film, documentari e conferenze in lingua straniera e corsi specifici di aggiornamento per insegnanti di lingua inglese e tedesca, 34 sta-

ges internazionali per giovani operatori turistico culturali europei e 5 Workshop Internazionali giovani artisti. Il servizio su cui l'Irse fa leva è il ScopriEuropa, giunto ormai alla XI edizione del Raccontaestero. Avete la possibilità di mandare il vostro racconto

entro l'8 gennaio 2023, previa compilazione del form presente sul sito (<https://centroculturapordenone.it>); una breve sintesi in inglese, una foto significativa e un breve video che riassume il contenuto del viaggio sono valori aggiunti da non tralasciare se volete stupire ulteriormente la commissione. "Non smettere di sognare", "Identità a colori", "Stefan e la città brutta" sono alcuni dei titoli che hanno vinto l'edizione dell'anno scorso: quanto sarebbe bello che ci fosse anche il tuo racconto; fatti avanti e racconta la tua esperienza, potrebbe essere letta da tutta Italia (e non solo)! Noi ragazzi della redazione MV scuola abbiamo avuto modo di conoscere questo bellissimo concorso grazie all'intervento di Eleonora Boscarol, una delle responsabili dell'Irse.

Per informazioni o per leggere qualche racconto potete consultare il sito ufficiale, dove potrete prendere spunto per i vostri futuri viaggi e conoscere le proposte. —

L'anniversario

# 100 anni di scuola Marinelli

## Uno spettacolo al Nuovo per celebrare l'evento

Elisa Bagnoli  
LICEO MARINELLI UDINE

Nel 2023 il Liceo scientifico "G. Marinelli" compirà 100 anni. Per celebrare l'evento, domani, giovedì 10 novembre, dalle 18 alle 20, andrà in scena al Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" lo spettacolo "Marinelli 100" che vedrà come protagonisti studenti e studentesse che si esibiranno in alcune delle diverse attività extracurricolari offerte dalla scuola. Sul palco saliranno il gruppo musicale "Marinelli Gospel Choir", il gruppo teatrale, i "Mattiamazzo" e le ragazze del gruppo danza che proporranno una coreografia insieme al nuovo gruppo di scienze motorie. I docenti che hanno coordinato i diversi gruppi sono: il prof. Fontanini per il teatro e il coro, la prof. Rossi per danza, la prof. Spizzo per il gruppo di scienze motorie e la prof. Schinella per quanto riguarda i giovani presentatori.

Lo spettacolo, presentato infatti dagli stessi ragazzi, è motivo di orgoglio per tutta

la scuola e per tutti coloro che avranno la bellissima possibilità di mostrare i propri talenti e mettersi in gioco davanti l'intera città. Ma è frutto di una prova di organizzazione e impegno: i protagonisti infatti si sono incontrati con costanza e insieme hanno scelto testi, coreografie e musiche che potessero rappresentare al meglio il duro lavoro e la passione che c'è dietro.

Sono stati infatti gli stessi ragazzi a proporre e discutere le proprie idee, organizzandosi con i professori per le prove e trovando una scalletta che potesse piacere e divertire tutti.

Il gruppo danza si esibirà sulle note di "musica sull'acqua" di Hendel e successivamente assieme al gruppo di scienze motorie realizzeranno una coreografia sulla base della musica del gruppo Maneskin, che vede fondersi diverse discipline, dalla ginnastica ritmica e artistica con l'utilizzo di nastri e fitball, alla danza moderna, classica e perfino hip hop. Le ragazze del gruppo di scienze motorie, in particolare, non sono

tutte ballerine, ma conoscendosi dalla prima superiore hanno deciso di sfruttare le capacità di ciascuna per aiutarsi e permettere anche alle meno esperte di prendere parte al progetto.

Il gruppo teatrale dei "Mattiamazzo" metterà in scena parte di un monologo di Peer Gynt. Il poco tempo sul palco non basterà a far capire quanto lavoro c'è stato da parte dei ragazzi, ma sarà un'emozione per tutti, specialmente per i giovani attori che saliranno per la prima volta su un palcoscenico importante come quello del Teatro Nuovo "Giovanni da Udine".

I ragazzi del coro, invece, che vedremo sul palco per l'intera durata della serata, ripercorreranno insieme al pubblico quella che è stata la storia del "Marinelli Ghospel Choir". Secondo ragazzi e professori, le musiche scelte sono quelle che meglio rappresentano l'attività del coro protagonista ormai da anni di concerti ed esibizioni in tutta la regione. Una storia guidata da insegnanti che tra l'altro non hanno mai abban-

donato la scuola e il gruppo; uno dei due direttori ha infatti frequentato come studente il liceo "G. Marinelli" e fatto parte del gruppo coro: innamoratosi dell'esperienza, ha poi deciso di ritornarci, ma questa volta nei panni del "maestro".

A partecipare allo spettacolo non saranno però solo studenti e professori: sono stati infatti invitati gli ex marinelliani che, nonostante non facciano più parte dei gruppi, hanno deciso con entusiasmo di unirsi al progetto ed esibirsi assieme a quelli che erano i loro compagni, ritornando nelle aule in cui per giorni si sono esercitati, portando qualche consiglio e insegnamento in più.

È stata, a detta di tutti i ragazzi che hanno partecipato, non solo un'emozione (anche se il momento migliore sarà il giorno dell'esibizione) ma anche una possibilità di crescita sia in autonomia sia come gruppo. Un gruppo che, come testimoniato da tutti i ragazzi più grandi venuti ad aiutare, non scorderanno per tutta la vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL GIORNALINO D'ISTITUTO

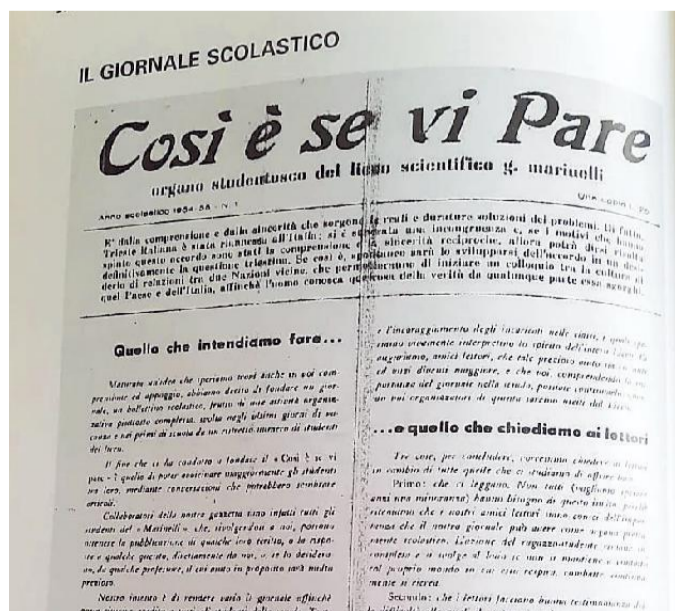
## Prima Così è se vi pare, oggi Preludio: da 70 anni la voce degli studenti

Arturo Nutta  
LICEO MARINELLI UDINE

Preludio, da quasi settant'anni la voce degli studenti. Il giornalino scolastico del Marinelli è quello che a Udine vanta la più lunga tradizione. È infatti nel 1954 che, a partire dall'iniziativa di alcuni studenti dell'allora Quinta B, nasce il "Così è se vi pare", che nel 1981 cambierà nome in "L'astrico" per arrivare al giorno d'oggi come "Preludio". La sua è una storia lunga quasi settant'anni, e a questo punto al centenario della scuola che ha ospitato questa tradizione, non sarebbe forse lecito chiedersi dove ci abbia portato questa storia?

Per capirlo dobbiamo conoscere i protagonisti di questa storia, ossia il dirigente scolastico, gli studenti della redazione e gli studenti del Marinelli, e chiederci che cosa il giornalino significhi per ciascuno di loro.

Partiamo dal dirigente, che in passato ha preso importanti decisioni circa il formato in cui viene distribuito il giornalino. È stata sua la decisione di adottare un formato unicamente digitale, eliminando la distribuzione cartacea. Questa scelta ha due motivazioni: la prima si basa sulla riduzione del consumo di carta, mentre la seconda si basa sulla convinzione che un giornale online, che non richiede una distribuzione fisica, sia più facilmente



La copertina della prima versione cartacea del giornalino

consultabile e possa raggiungere un pubblico più vasto, dal momento che ad oggi chiunque può consultarlo liberamente.

Passiamo ora agli studenti che lavorano in redazione: dalla prima alla quinta, chiunque è ammesso all'interno del gruppo di lavoro del Preludio, che si occupa della pubblicazione di tre uscite annuali interamente curate dagli studenti, che si occupano anche dell'aspetto grafico e dell'impaginazione. Quella del giornalino scolastico rappresenta dunque un'esperienza ad ampio spettro che dà agli studenti la possibilità di fare esperienza di tutti gli aspetti della pubblicazione di un giornale, compresa anche la cura di una pagina social.

E gli studenti del Marinelli? Cosa rappresenta per loro il giornalino scolastico? Sebbene abbia una discreta diffusione, il Preludio purtroppo viene letto poco dagli studenti del Marinelli. Come mai?

Non è certo l'originalità dei contenuti a mancare nella redazione del Preludio: oltre che

occuparsi delle iniziative della scuola, al Preludio vengono trattati temi di attualità, di scienza, e anche quegli aspetti che rappresentano un'occasione di svago per gli studenti (Come libri o film per esempio), inserendo l'originalità nel dar voce al punto di vista degli studenti stessi su questi temi. Potete verificare voi stessi consultando le ultime edizioni cercando "Liceo Marinelli Preludio".

Sarebbe un peccato se tutto questo lavoro alla fine non venisse letto, perché verrebbe in parte vanificato. Il problema sta nella valorizzazione di questi contenuti, che meriterebbero una più larga diffusione. Si potrebbe ad esempio valorizzare di più la pagina Instagram, che ad oggi conta soltanto 300 follower, circa un quarto di quella ufficiale della scuola che potrebbe supportarla con post che facilitino l'interattività con gli studenti. Questo rappresenta senza dubbio una sfida per la redazione e per la scuola. Ce la farà il Preludio a vincere queste sfide in tempo per il vicino settantesimo? —



Una immagine storica di studenti e insegnanti che hanno frequentato in passato il Liceo Marinelli di Udine

# La bici del preside, i cortili e i panzerotti a ricreazione

Raccontiamo la storia dell'istituto con le foto, partendo da quelle in bianco e nero

Irene Cettul  
LICEO MARINELLI UDINE

Che cos'è il Marinelli se non banchi disegnati, porte di bagni affrescate, l'odore dei panzerotti a ricreazione, la smania di andare in laboratorio, la bicicletta del preside, le passeggiate nei cortili, ragazzi, insegnanti, persone?

Ma il Marinelli ha anche una storia in bianco e nero. Guardando le foto sui vecchi annuari si può scoprire tanto dei primi decenni della scuola: non si vedono ragazze e ragazzi ma uomini in giacca e cravatta e donne con gonne sotto il ginocchio, che non sembrano li-

Nei vecchi annuari uomini in giacca e cravatta e donne con gonne sotto il ginocchio

ceali bensì persone già nel mondo del lavoro. Fino al '68, gli studenti non avevano la possibilità di vestirsi comodamente con la tuta o con i jeans ma ogni giorno dovevano indossare giacca e cravatta, osservati attentamente dal preside all'entrata.

Il liceo venne intitolato a Giovanni Marinelli. Probabilmente non tutti sanno che Marinelli è stato un famoso geografo della nostra regione, infatti la scuola venne intitolata a lui per sottoli-



La bici "presidenziale", segnale della presenza del dirigente d'istituto

neare l'importanza di una materia che mescola la scienza con l'ambito umanistico.

L'1 ottobre 1923 i primi 55 studenti entrano nella prima sede in via Ginnasio Vecchio nei pressi dell'attuale tribunale, ospitati dal li-

ceo classico. Colpisce come dopo un secolo si contino 1450 studenti divisi in tre sedi!

La sede che però ora conosciamo tutti come Marinelli, chiamata più semplicemente "la centrale", è stata occu-

pata per la prima volta il primo ottobre 1960.

Nel 1977, per far fronte alle troppe iscrizioni, fu istituito il secondo liceo scientifico di Udine intitolato a Niccolò Copernico.

Ci si immagina sempre una scuola immutabile e imperturbabile; ci si immagina sempre lo stesso edificio, gli stessi muri. Ma i cambiamenti ci sono, alcuni si vedono, altri meno.

È impossibile dire che tutti i cambiamenti che ha subito il liceo Marinelli sono stati positivi ma la maggior parte di questi ha reso il liceo la scuola inclusiva che è oggi.

"A noi di periferia toccavano gli scantinati. Ai piani alti, i figli di dottori e di ingegneri" (Mauro Tosoni, maturità del '65). È inconcepibile come la scuola italiana, fino a cinquanta o sessanta anni fa fosse classista, che le scuole propedeutiche all'università fossero per pochi.

Ciò che però non è cambiato è l'essenza del Marinelli così descritta da Paolo De Re, maturità '55: "Anni di intense relazioni umane e di amicizie, nate là su quei vecchi banchi incisi ripetutamente da chi ci aveva preceduti".

L'aspetto relazionale della nostra scuola, con il Covid e i diversi lockdown, si era perso, ma ora, con il rientro in classe, tutto è tornato come prima, o quasi: i corridoi rumorosi a ricreazione, i banchi attaccati e le attività pomeridiane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE INIZIATIVE

# Non solo attività didattica: corsi di teatro, danza e coro ma anche tanti laboratori

Ora mai è scontato vedere la scuola non solo come un'istituzione che nutre di nozioni gli studenti, ma anche come una guida che accompagna nelle scelte di vita, che siano di natura più scientifica, umanistica o artistica.

Diversamente da come accadeva in passato, le scuole propongono attività pomeridiane che staccano completamente dall'indirizzo dell'istituto.

Per esempio il Marinelli favorisce l'avvicinamento alle arti, con le attività pomeridiane di teatro, coro e danza, o anche a materie come la filosofia e le lettere classiche. Il liceo

propone un corso preparatorio alle Olimpiadi di Filosofia. Le prossime gare si terranno a febbraio; i ragazzi che hanno voluto aderire si prepareranno in primis affrontando nuclei tematici della riflessione filosofica e in seguito si eserciteranno nella scrittura di saggi filosofici, affrontando la materia più trasversalmente.

Un'altra attività giunta al secondo anno, è il corso di greco. Il corso non punta all'apprendimento della lingua, bensì alla conoscenza dei grandi antichi, partendo da Omero fino ad arrivare alla tragedia greca.

Un corso come questo, di-

verso da ciò che viene affrontato in un liceo scientifico, riesce a dare spazio a coloro che hanno maggior interesse nelle materie umanistiche, ma anche a coloro che vogliono spaziare in un campo diverso dal proprio. Non allontanandoci troppo dall'ambito classico, la scuola propone anche un corso di archeologia che si conclude con il viaggio a Paestum.

Essendo però un liceo scientifico, il Marinelli punta molto anche su corsi nell'ambito delle scienze come le olimpiadi di matematica e le nuovissime Olimpiadi di fisica. Da moltissimi anni il Marinelli propone corsi di preparazione alle



Le recenti inaugurazione del murale al Liceo Marinelli di Udine

Olimpiadi di matematica, ma per quelle di fisica questo è il primo anno: gli studenti possono affrontare la materia con approcci diversi da quelli insegnati a scuola, affrontando anche problemi di difficoltà dalla prima alla quinta.

Un'attività che da diversi anni è molto apprezzata dagli studenti è il corso di econo-

mia: i ragazzi possono entrare in questo mondo anche in vista dell'università e delle future scelte lavorative.

Il liceo offre da quest'anno anche un corso di potenziamento sulla "curvatura biometrica" in collaborazione con l'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri; permetterà a tutti gli stu-

denti interessati all'ambito sanitario e biologico di approfondire diversi argomenti frontalmente, ma anche partecipando a lezioni in laboratorio o in strutture ospedaliere. È un corso triennale infatti è riservato a pochi studenti di terza: quest'anno sono stati ammessi trenta ragazzi. —

I.C.

# La nostra storia

## I vincitori si raccontano

Premio Fondazione Friuli Scuole: le esperienze degli studenti dello Stringher e dell'Uccellis di Udine



I due premiati e un momento della cerimonia che si è svolta in ottobre al Visionario

**Matteo Di Benedetto**  
**Fabrizio Giusto**  
ISTITUTO STRINGHER UDINE

Siamo venuti a conoscenza del "Premio Fondazione Friuli Scuole" grazie alle nostre professoressa di italiano e storia Doris Cutrino e Anna Traversa. Durante lo scorso

anno scolastico abbiamo approfondito diversi aspetti della storia e della cultura friulana, grazie anche ai progetti di storia che l'Istituto ha promosso e ai quali abbiamo partecipato. Entrambi ci siamo scritti allo Stringher perché in futuro vorremmo diventare dei professionisti del settore dell'enogastronomia.

La proposta delle insegnan-

ti ci ha incuriosito e insieme abbiamo cercato di capire quale potesse essere l'argomento da cui partire per poter sviluppare una ricerca in linea con il nostro percorso di studi. Abbiamo deciso di partire dal nostro territorio, dalla cultura contadina e dai prodotti della nostra terra.

L'idea era: ricercare, studiare, ascoltare e farsi raccon-

tare le ricette di una volta, quelle che univano la famiglia intorno al fogolar, lontane dalla tv, dalla fretta e condite dalla calma di altri tempi.

Il nostro lavoro ha per titolo "Dalla terra al piatto. Le parole dell'enogastronomia friulana" e per realizzarlo ci siamo recati in biblioteca dove abbiamo consultato diversi materiali, tra i quali ci sono stati di grande aiuto la collana "Documenti friulani delle origini" e il dizionario "Il nuovo Pirona", indispensabile per poter tradurre e comprendere le parole friulane che ormai non sono più così diffuse.

Successivamente abbiamo coinvolto nonni, genitori, zii la cui memoria storica ci ha permesso di comprendere appieno il significato autentico di alcune ricette e del loro procedimento. La parte più bella di questo lavoro è stata quella di riscoprire insieme ai nonni modi di dire, proverbi, termini, toponimi ormai poco utilizzati e che rischiano di essere dimenticati.

Lavorare con loro ci ha dato la possibilità di trascorrere del tempo insieme; questo è stato stimolante dal punto di vista conoscitivo e culturale e ha rafforzato il senso di appartenenza al territorio in cui viviamo. Le nostre famiglie ci hanno consegnato un patrimonio di conoscenze e valori che attraverso "Dalla terra al piatto. Le parole dell'enogastronomia friulana" abbiamo voluto trasmettere alle nuove generazioni.

Grande è stata la sorpresa nell'apprendere che il lavoro di ricerca storica da noi svolto abbia suscitato l'attenzione e meritato il riconoscimento della giuria. Il risultato ottenuto ci ha reso orgogliosi e desiderosi di approfondire, ancora di più, la conoscenza del patrimonio culturale della nostra bellissima regione.

### L'ELABORATO



## La memoria del passato: tre mesi di interviste ai nostri genitori e nonni

**Classe 2B**  
SCUOLA MEDIA UCCELLIS

La nostra classe, la 2B della Scuola Secondaria di Primo grado annessa all'Educatore Statale "Collegio Uccellis" di Udine, lo scorso anno scolastico, insieme alle classi 1A e 1C e alla 3A, ha partecipato al Concorso per il Progetto Friuli-Storia.

Il nostro lavoro si è svolto nell'arco di 3 mesi e ci ha impegnati con delle interviste ai nostri nonni e ai nostri genitori. Mentre noi siamo poi stati intervistati dai compagni della 3A. Lo scopo era quello di farci scoprire attività e abitudini dei nostri familiari, cioè delle generazioni che ci hanno preceduti. L'esito di tutte le interviste è stato tabulato dai nostri compagni più grandi

di 3A, che hanno poi realizzato dei grafici che, insieme a disegni, testi ed immagini, hanno costituito un fascicolo. Il lavoro realizzato dalla nostra Scuola è stato premiato dalla Fondazione Friuli. Per noi ragazzi della 2B questa esperienza è stata coinvolgente e ci ha fatto capire come le abitudini di vita siano molto cambiate nel nostro territorio soprattutto negli ultimi decenni. La premiazione ci ha dato modo di conoscere e apprezzare i lavori delle altre scuole, premiate come noi, e ci ha fatto comprendere il valore e la bellezza della Storia. Abbiamo capito, inoltre, che la Storia non si studia solo sui libri, ma anche - a volte - attraverso i racconti e l'osservazione del vissuto delle persone rispetto anche al territorio d'origine. —

### MUSICA

## Break Out Of Mind a Pordenone: dal rock al punk hardcore

**Elena Lodi**  
LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

Iniziano con un urlo. Incitano e attraggono il loro pubblico con un talento magnetico che coinvolge tutti i loro spettatori. È questa la carica esplosiva con cui i Break Out Of Mind aprono il loro concerto al bar Le Ciaccole a Pordenone. Un concerto che dalle 21 di sabato 29 novembre ha

animato parte della città.

Una cover band il cui genere spazia dal rock al punk hardcore, i Break Out Of Mind riescono ad affascinare mischiando in una serata magica il rock classico alla musica più recente e a presentare, senza sfigurare, due inediti "The Deepest Point" e "Fretless", fondamentali di un futuro album in fase di realizzazione, che punta a raccontare la storia

che Massimo Antoniazzi (voce e chitarra), Alan Barro (chitarra), Alessia Rui (voce e basso) e Mirko del Ben (voce e batteria), uniti per coltivare insieme la loro grande passione per la musica, stanno creando insieme. La band, nata ufficialmente tre mesi fa da un incontro casuale dei suoi quattro talentuosi membri, tutti provenienti da strade diverse, che si sono ritrovati stret-



La band Break Out Of Mind sul palco a Pordenone

ti in questa nuova amicizia, ha una visione chiara del suo futuro: puntare più in alto che si può, senza dimenticare di divertirsi e di speri-

mentare; senza rinunciare mai alla creatività e all'originalità che li racconta e gli permette di raggiungere ogni tipo di pubblico, tra cui

ha riscosso grande successo il loro stile unico e l'energia che infondevano in ogni pezzo.

Indimenticabile ogni loro performance della serata, ricca di autoironia e capace di legarsi a un pubblico mai lasciato solo, sempre seguito e incoraggiato, il cui entusiasmo è sempre stato incentivato e ben compensato da energia pura che sprizzava sul palco a ogni salto, ritornello o battito di mani; eccitanti senza mai cadere nel ridicolo o nell'eccessivo, un'esibizione equilibrata nella sua totalità, firma inconfondibile di una band emergente anche nel mondo social, tra Instagram (@breakoutofmind) e Facebook (Break Out Of Mind). —